

# Con il decreto colpo troppo duro ai cantieri post sisma

## Le reazioni

**Ance: «Chiusa questa fase serve una politica stabile per dare certezze al settore»**

**Cna: «Scelta incomprensibile» Per ingegneri e architetti serve un ripensamento**

«C'è un tema di conti pubblici, lo comprendiamo, ma credo che serva una riflessione sull'opportunità del blocco delle cessioni per i lavori nel cratere della ricostruzione post-terremoto. Andiamo a colpire territori già provati, che rischiano la desertificazione. È necessario uno sforzo per una soluzione diversa». Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, commenta così le bozze del decreto legge approvato martedì dal Consiglio dei ministri, mettendo subito l'accento sul punto più problematico.

L'intervento dell'esecutivo era inatteso, ma ha sorpreso

fino a un certo punto. «Dopo la preoccupazione iniziale - dice Brancaccio -, abbiamo capito che non c'è nulla di retroattivo e questo dà un minimo di sollievo alle imprese». Ora, però, chiusa la stagione delle cessioni dei crediti, andrebbe aperta una fase nuova: «Speriamo adesso di poter fare una seria riflessione su un riordino generale dei bonus, anche per rispondere alla direttiva Case green. Chiediamo una politica industriale stabile, di lungo periodo con la quale dare certezze e affidabilità, senza più cambiamenti continui».

In una nota di ieri **Cna** parla di decisione incomprensibile da parte dell'esecutivo: «Il provvedimento colpisce gli interventi che riguardano gli enti del terzo settore e quelli di ricostruzione nelle zone colpite da terremoti. Si tratta di lavori che hanno un elevato valore sociale e un limitato impatto sui conti pubblici». L'esecutivo - secondo la confederazione dell'artigianato - «continua a produrre norme restrittive nei confronti del settore

delle costruzioni, generando caos e incertezza per le imprese e i committenti. La nuova stretta avrà pesanti effetti sul settore».

Passando alle reazioni dei professionisti, i Consigli nazionali degli ingegneri e degli architetti, insieme alla Fondazione Inarcassa considerano particolarmente grave questa decisione del Governo: «Immaginare di completare la ricostruzione delle aree terremotate in tempi rapidi e senza l'utilizzo di fondi pubblici - dichiarano - è puramente utopistico. Come abbiamo ripetutamente affermato, è necessario un sistema complessivo che agevoli l'opera di ricostruzione non che la ostacoli. Questa decisione del Governo, inusitatamente drastica, rischia di rendere impossibile l'opera di ricostruzione». Per questo motivo, chiedono «un ripensamento e che le agevolazioni fiscali siano mantenute almeno limitatamente alle aree colpite dal sisma».

—G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### BRANCACCIO: «INTERVENIRE SULLA RICOSTRUZIONE»

Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, auspica una soluzione diversa sullo stop per le aree colpite da terre-

moto: «Serve una riflessione sull'opportunità del blocco delle cessioni per i lavori nel cratere della ricostruzione post-terremoto. Colpiamo territori che rischiano la desertificazione».



## Il Superbonus verso un conto da 200 miliardi

Barbera e Monticelli / PAGINE 16 E 17

La stretta sul Superbonus 110% colpirà terzo settore e terremotati. Il ministro Giorgetti teme che il conto finale sia di 200 miliardi.

# Traditi dal Superbonus

La stretta colpisce terzo settore e terremotati: «Così ricostruzione impossibile»  
Pochi margini per modificare il decreto, ma Forza Italia attacca: «Va corretto»

### IL CASO

Luca Monticelli / ROMA

**L**a stretta del governo sul Superbonus al 110% va a colpire soprattutto il terzo settore, le case popolari, le residenze sanitarie e le aree del terremoto: i quattro casi per cui è ancora in vigore il maxi incentivo edilizio. L'addio allo sconto in fattura e alla cessione del credito - che consentono di usufruire di uno sconto direttamente sui lavori invece che con il meccanismo della detrazione fiscale - agita la politica e le associazioni di imprenditori e consumatori. Il blitz del titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che martedì sera ha portato in Consiglio dei ministri il decreto per arginare il buco nei conti pubblici scavato dal 110, spiazza la maggioranza. Forza Italia auspica di poter «migliorare il provvedimento in Parlamento». La linea degli azzurri, spiega una fonte, «è salvaguardare il settore dell'edilizia e tenere in ordine i conti per evitare danni a un'economia già provata dai tassi d'interesse e dall'inflazione». Secondo il deputato Alessandro Cattaneo, responsabile del Dipartimento di Forza

Italia, «la cessione del credito dovrà ripartire il prima possibile perché serve».

Tuttavia, il partito di Antonio Tajani sa benissimo che i margini sono molto stretti. Già a dicembre dello scorso anno gli azzurri tentarono di ottenere una proroga del Superbonus per i condomini, ma Giorgetti fu irremovibile. Anche questa volta, a due settimane dalla presentazione del Def, attenuare lo stop ai bonus edilizi sembra ormai una battaglia di testimonianza. Una cifra su tutte rende l'idea del macigno che pesa sul bilancio dello Stato: il Superbonus varato dall'esecutivo Conte 2 nel 2020 aveva un costo stimato di meno di 40 miliardi, ebbene la spesa ha raggiunto i 114 miliardi. La finanza pubblica traballa: il deficit lo scorso anno si è attestato al 7,2% e ora c'è il rischio concreto che il rapporto debito/Pil alla fine del 2024 possa risalire.

Ci aveva già provato Mario Draghi a mettere un freno agli incentivi sulle ristrutturazioni, però si trovò davanti lo sbarramento di tutti i partiti, preoccupati da un taglio che risulta impopolare. Fratelli d'Italia, che a Natale si era schierata al fianco di Forza Italia per rosicchiare qualcosa a favore dei condomini, adesso ta-

ce: solo il capogruppo a Montecitorio Tommaso Foti plaudette pubblicamente la linea del ministro del Tesoro. Il leader della Lega e vice premier Matteo Salvini non si espone: «Lascio commentare i ministri che si occupano di questo», dice.

Nel campo dell'opposizione, Carlo Calenda riconosce l'intervento del governo: «Inevitabile e giusto», mentre Movimento 5 Stelle e Partito democratico vanno all'attacco. «Ennesimo decreto per coprire i disastri di Giorgetti», afferma Mario Turco, vicepresidente M5S. «Il buco non c'è, i dati smentiscono il Tesoro», sostiene la pentastellata Mariolina Castellone.

Il Pd si preoccupa dei cantieri nelle aree del terremoto. «La premier mette su un binario morto la ricostruzione post sisma», dice la dem Alessia Morani che aggiunge: «I quattro presidenti di regione di Um-



bria, Abruzzo, Marche e Lazio - tutti di centrodestra - dovrebbero andare immediatamente a protestare con il governo. Lo stop allo sconto in fattura e la cessione del credito - continua - ferma tutte le pratiche di ricostruzione che prevedevano l'accollo per i privati. Questo cambio di regole in corsa causerà il blocco dei lavori e molti danni economici a zone già devastate dal sisma del 2016 e 2017», accusa Morani.

Pronto l'appello del sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi e del governatore abruzzese Marco Marsilio, appena rieletto: «Occorre mantenere le agevolazioni nei territori del terremoto». L'Ance de L'Aquila denuncia la tempistica del decreto, il cui via libera arriva pochi giorni dopo le elezioni regionali: «La tempistica rivela uno spregiudicato e strumentale inganno ai danni delle aziende e di chi è alle prese con la ricostruzione della propria casa e della propria vita. Un modo di agire che scoraggia le imprese e il lavoro nel cratere sismico», denunciano i costruttori.

Un passo indietro a Meloni e Giorgetti viene chiesto a gran voce anche dai Consigli nazionali degli architetti e degli ingegneri, dall'Ance e dalla Cna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS4462



**ANTONIO TAJANI**  
MINISTRO  
DEGLI ESTERI

«Il testo può essere migliorato in Parlamento. Abbiamo già un paio di idee»

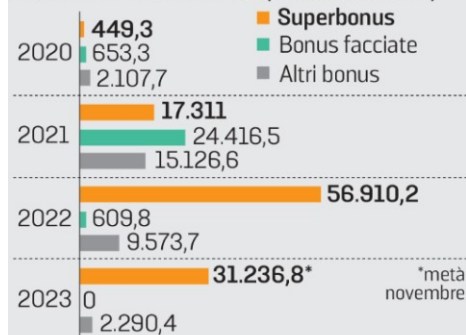


**MARCO MARSILIO**  
PRESIDENTE  
REGIONE ABRUZZO

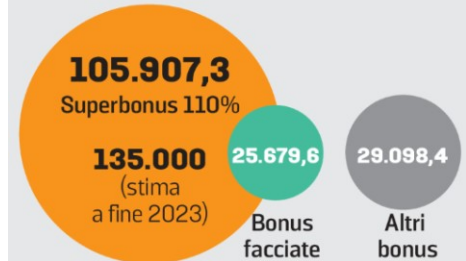
«Le agevolazioni per i territori colpiti dal terremoto non sono un privilegio ma una necessità»

## LA FOTOGRAFIA

Il valore delle cessioni e degli sconti in fattura dei bonus edilizi (in milioni di euro)



Totale (in milioni di euro)



Fonte: Ministero dell'Economia

GEA - WITHUB

L'ALLARME CONTI DIETRO LA MOSSA DEL TESORO. LE PROTESTE DEL TERZO SETTORE

# Superbonus, voragine da 200 miliardi

BARBERA E MONTICELLI

Il conto del Superbonus potrebbe toccare i 200 miliardi. Giorgetti parla di una «maledizione» che ha fatto sbandare i conti e peserà sulla prossima manovra. - PAGINE 12 E 13

## Traditi dal Superbonus

La stretta colpisce terzo settore e terremotati: "Così ricostruzione impossibile" Pochi margini per modificare il decreto, ma Forza Italia attacca: "Va corretto"

**Dall'opposizione solo Calenda approva il provvedimento "Inevitabile e giusto"**

**Fratelli d'Italia e Lega stavolta restano in silenzio**

### IL RETROSCENA

LUCAMONTICELLI  
ROMA

La stretta del governo sul Superbonus al 110% va a colpire soprattutto il terzo settore, le case popolari, le residenze sanitarie e le aree del terremoto: i quattro casi per cui è ancora in vigore il maxi incentivo edilizio. L'addio allo sconto in fattura e alla cessione del credito - che consentono di usufruire di uno sconto direttamente sui lavori invece che con il meccanismo della detrazione fiscale - agita la politica e le associazioni di imprenditori e consumatori. Il blitz del titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che martedì sera ha portato in Consiglio dei ministri il decreto per arginare il buco nei conti pubblici scavato dal 110, spiazza la maggioranza. Forza Italia auspica di poter «migliorare il provvedimento in Parlamento». La linea degli azzurri, spiega una fonte, «è salva-

guardare il settore dell'edilizia e tenere in ordine i conti per evitare danni a un'economia già provata dai tassi d'interesse e dall'inflazione». Secondo il deputato Alessandro Cattaneo, responsabile del Dipartimento di Forza Italia, «la cessione del credito dovrà ripartire il prima possibile perché serve».

Tuttavia, il partito di Antonio Tajani sa benissimo che i margini sono molto stretti. Già a dicembre dello scorso anno gli azzurri tentarono di ottenere una proroga del Superbonus per i condomini, ma Giorgetti fu irremovibile. Anche questa volta, a due settimane dalla presentazione del Def, attenuare lo stop ai bonus edilizi sembra ormai una battaglia di testimonianza. Una cifra su tutte rende l'idea del macigno che pesa sul bilancio dello Stato: il Superbonus varato dall'esecutivo Conte 2 nel 2020 aveva un costo stimato di meno di 40 miliardi, ebbene la spesa ha raggiunto i 114 miliardi. La finanza pubblica traballa: il deficit lo scorso anno

si è attestato al 7,2% e ora c'è il rischio concreto che il rapporto debito/Pil alla fine del 2024 possa risalire.

Ci aveva già provato Mario Draghi a mettere un freno agli incentivi sulle ristrutturazioni, però si trovò davanti lo sbarramento di tutti i partiti, preoccupati da un taglio che risulta impopolare. Fratelli d'Italia, che a Natale si era schierata al fianco di Forza Italia per roscicare qualcosa a favore dei condomini, adesso tace: solo il capogruppo a Montecitorio Tommaso Foti plaude pubblicamente la linea del ministro del Tesoro. Il leader della Lega e vice premier Matteo Salvini non si espone: «Lascio commentare i mini-



stri che si occupano di questo», dice.

Nel campo dell'opposizione, Carlo Calenda riconosce l'intervento del governo: «Inevitabile e giusto», mentre Movimento 5 Stelle e Partito democratico vanno all'attacco. «Ennesimo decreto per coprire i disastri di Giorgetti», afferma Mario Turco, vicepresidente M5S. «Il buco non c'è, i dati smentiscono il Tesoro», sostiene la pentastellata Mariolina Castellone.

Il Pd si preoccupa dei cantieri nelle aree del terremoto. «La premier mette su un binario morto la ricostruzione post sisma», dice la dem Alessia Morani che aggiun-

ge: «I quattro presidenti di regione di Umbria, Abruzzo, Marche e Lazio - tutti di centrodestra - dovrebbero andare immediatamente a protestare con il governo. Lo stop allo sconto in fattura e la cessione del credito - continuerà tutte le pratiche di ricostruzione che prevedevano l'accollo per i privati. Questo cambio di regole in corsa causerà il blocco dei lavori e molti danni economici a zone già devastate dal sisma del 2016 e 2017», accusa Morani.

Pronto l'appello del sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi e del governatore abruzzese Marco Marsilio, appena rieleto: «Occorre mantenere le agevolazioni nei territo-

ri del terremoto». L'Ance de L'Aquila denuncia la tempistica del decreto, il cui via libera arriva pochi giorni dopo le elezioni regionali: «La tempistica rivela uno pregiudicato e strumentale inganno ai danni delle aziende e di chi è alle prese con la ricostruzione della propria casa e della propria vita. Un modo di agire che scoraggia le imprese e il lavoro nel cratere sismico», denunciano i costruttori.

Un passo indietro a Meloni e Giorgetti viene chiesto a gran voce anche dai Consigli nazionali degli architetti e degli ingegneri, dall'Ance e dalla Cna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANTONIO TAJANI**  
VICEPREMIERE E MINISTRO  
DEGLI AFFARI ESTERI



Il testo può essere migliorato in Parlamento. Abbiamo già un paio di idee.



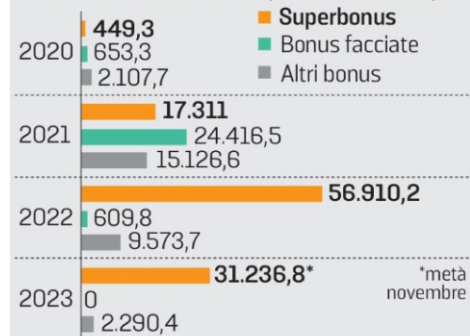
**MARCO MARSILIO**  
GOVERNATORE  
DELL'ABRUZZO



Le agevolazioni per i territori colpiti dal terremoto non sono un privilegio ma una necessità.

## LA FOTOGRAFIA

Il valore delle cessioni e degli sconti in fattura dei bonus edilizi (in milioni di euro)



Totale (in milioni di euro)



Fonte: Ministero dell'Economia

GEA - WITHUB

DOMANDE E RISPOSTE

DS4462

DS4462

# Addio sconto in fattura e cessione del credito

## Sanzioni più dure per chi non comunica i dati in anticipo: multe e stop ai benefici fiscali

### 1 Quando non si potrà più chiedere lo sconto in fattura e la cessione del credito?

Alla data di entrata in vigore del decreto. Lo stop riguarda le case popolari (IACP), le cooperative di abitazioni, onlus e aree terremotate. Per regolarizzare i documenti inerenti ai lavori del 2023 c'è tempo fino al 4 aprile.

### 2 Sono previste delle deroghe?

Le deroghe, si legge nella bozza, riguardano gli interventi «per i quali in data antecedente a quella di entrata in vigore del decreto risultava presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila)» o l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo. Per i condomini vale la delibera assembleare e la Cila. Nel caso in cui i lavori non siano ancora iniziati, occorre aver stipulato un accordo

vincolante con una ditta per la ristrutturazione e aver versato un acconto sul prezzo.

### 3 Chi ha iniziato i lavori o sta per farlo dovrà pagare di più?

Per non rientrare nella stretta serve il titolo abilitativo e un contratto firmato con un'azienda per i lavori.

### 4 Sarà ancora possibile accedere alla "remissione in bonis"?

C'è tempo fino al 4 aprile anziché al 15 ottobre. Lo strumento della "remissione in bonis" consente, a chi è in ritardo con l'invio della documentazione dei lavori del 2023, di usufruire comunque dei benefici fiscali a fronte del pagamento di una sanzione di 250 euro. Quindi, la remissione in bonis tra una settimana sarà cancellata.

### 5 È possibile compensare i

### crediti edilizi con i debiti con il fisco?

Chi ha debiti con il fisco superiori a 10 mila euro non potrà usare i crediti edilizi per compensarli. Nella bozza del provvedimento è scritto che la compensazione in questo caso è «so-

**10.000**  
gli euro di multa per chi non rispetta i tempi per segnalare l'ammontare dei lavori

spesa». Perciò, per utilizzare le agevolazioni bisognerà prima saldare le cartelle esattoriali.

### 6 Per le imprese scattano nuovi obblighi di comunicazione?

Sì, per la fruizione dei crediti d'imposta per gli investi-

menti in beni strumentali e per quelli in attività di ricerca e sviluppo (Transizione 4.0) le imprese «sono tenute a comunicare preventivamente, in via telematica, l'ammontare complessivo degli investimenti e la presunta ripartizione negli anni del credito».

### 7 Il decreto stabilisce sanzioni?

La mancata trasmissione delle comunicazioni preventive comporta una sanzione di 10 mila euro se si riferisce a lavori già iniziati, mentre per gli investimenti che devono ancora partire si rischia la decadenza di tutto il beneficio fiscale.

### 8 Cosa succede all'Ace?

L'Ace, l'aiuto alla crescita economica - strumento che verrà sostituito dalla nuova riforma fiscale con la super deduzione per le nuove assunzioni - è una

sorta di sconto sulle tasse per le imprese che rafforzano il patrimonio. Il ministro Giancarlo Giorgetti ha annunciato lo stop alla cessione «successiva alla prima» di questo tipo di credito d'imposta per scongiurare un uso fraudolento.

### 9 La ricostruzione nelle zone colpite dal sisma è in pericolo?

Prima dell'approvazione in Cdm dell'ultimo decreto, il Superbonus 110% nelle zone terremotate non avrebbe dovuto subire variazioni fino al 31 dicembre 2025, perciò erano già stati chiusi gli accordi con gli istituti bancari per mandare avanti i cantieri. Senza lo sconto in fattura e la cessione del credito il completamento della ricostruzione nell'Italia centrale appare molto difficile. L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### In rosso

Nel 2020 si era stimato che il Superbonus costasse 20 miliardi, ora si è già oltre quota 114

ANSA / DANIEL DAL ZENARO

IL SUPERBONUS

## Edilizia: «110%, no allo stop Un danno per il settore»

I timori delle imprese dopo la decisione del governo di vietare la cessione del credito e lo sconto in fattura Fagioli (Confartigianato): «Un miliardo di lavori bloccati»

GISPI A PAGINA 7



# «Lo stop al 110%, danno per il settore»

**Edilizia.** I timori delle aziende dopo la decisione del Governo di vietare la cessione del credito e lo sconto in fattura Fagioli (Confartigianato): «Un miliardo di lavori bloccati». Castoldi (Rete Irene): «Così si fermano le ristrutturazioni»

## ■ Diodato (Cna) «Addio anche alle agevolazioni per gli immobili del terzo settore»

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

«Lo stop improvviso e totale a cessione del credito e sconto in fattura blocca il settore e preclude l'accesso alla riqualificazione edilizia soprattutto al terzo settore. È un nuovo stravolgimento che danneggia filiera e beneficiari e allontana il raggiungimento di obiettivi strategici», dichiara Manuel Castoldi, presidente di Rete Irene all'indomani del decreto legge che modifica la disciplina in materia di opzioni per le agevolazioni fiscali approvato dal Consiglio dei ministri nella serata di martedì.

### Ridimensionato

Si pone fine alla stagione del 110%, con uno stop tombale a quel tipo di agevolazione per l'efficientamento degli edifici, più volte ridimensionato, e soprattutto agli strumenti, come lo sconto in fattura e la cessione del credito, che consentivano la sopravvivenza degli altri bonus.

Le ragioni elencate dal decreto sono: la spesa connessa al credito d'imposta Superbonus e bonus facciate ha contribuito a determinare una revisione al rialzo del rapporto deficit/Pil per gli anni 2021 e 2022 e c'è la necessità di prevedere ulteriori e più incisive misure per la tutela della finanza pubblica nel settore delle agevolazioni fiscali in materia edilizia e di efficienza energetica. In sintesi: il sistema

degli incentivi all'efficientamento degli edifici costa troppo allo Stato.

«Si possono conciliare riqualificazione edilizia e conti pubblici anche con incentivi diversi, ma è impossibile fare riqualificazione edilizia in un contesto normativo continuamente stravolto – prosegue il presidente di Rete Irene – la riqualificazione edilizia è strategica sia per la decarbonizzazione sia per la sicurezza energetica e sostenerla va ben oltre gli interessi di filiera, per questo dovrebbe essere regolata e sostenuta con politiche molto più affidabili e sistematiche».

Di fatto è questa un'altra battuta di arresto per l'edilizia e le commesse diminuiranno in maniera drastica, come già aveva pronosticato Pasquale Diodato, Cna Lario e Brianza: «Si interrompono le agevolazioni anche per le case popolari, per le cooperative di abitazione e per gli enti del terzo settore che potevano programmare gli interventi fino al 2025 e invece vengono bloccati tutte le progettazioni che non erano arrivate a presentare la cila e a deliberare i lavori nelle assemblee condominiali. Probabilmente il Governo si è scontrato con numeri negativi importanti, altrimenti non si spiega un provvedimento che nessuno si aspettava».

Il pensiero ora è per il lavoro, per le organizzazioni che si erano strutturate per rispondere al 110% e ai bonus, per il loro personale.

### Orizzonte

«Siamo di fronte all'equivalente di un miliardo di euro di lavori bloccati» aggiunge Virgilio Fagioli per Anaepa Confartigiana-

to edilizia Como, di ritorno da Roma dove svolge per l'associazione nazionale il ruolo di vice presidente vicario. «Il rischio dei cantieri fermi è che le imprese non vengano pagate e che i privati non riescano a trovare le risorse economiche per ultimare i lavori».

All'orizzonte anche il timore che dal prossimo anno la detrazione del 50% possa abbassarsi al 36%, con recupero in dieci anni. Se dovesse accadere potrebbe tornare quel sistema di lavoro in nero per i piccoli cantieri che il ricorso ai bonus aveva cercato di scongiurare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

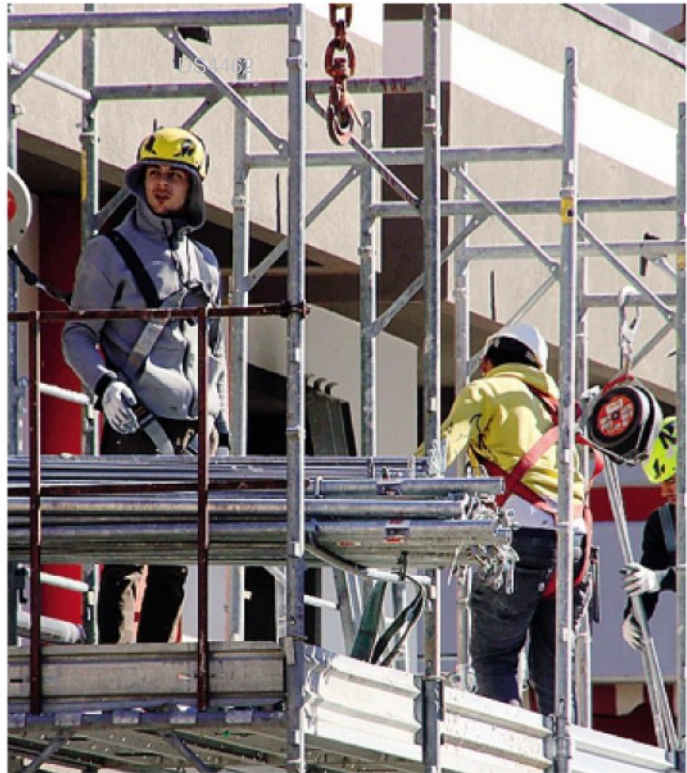
## Resistono gli iter già avviati

**Il Decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri martedì sera ha messo la parola fine allo strumento dello sconto in fattura e cessioni dei crediti relativi al Superbonus per case popolari (Iacp), cooperative di abitazioni, Enti del Terzo settore, aree terremotate o alluvionate. Restano delle eccezioni per gli iter già avviati. Le deroghe riguardano chi abbia presentato la Cila e, nei condomini, abbia anche votato la delibera assembleare**



per i lavori. In caso di demolizione e ricostruzione degli edifici deve invece risultare presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo. Infine, dove il titolo non è richiesto, dovranno essere già iniziati i lavori oppure dovrà essere stato già stipulato un accordo vincolante tra le parti e versato un acconto sul prezzo. Il Decreto inoltre mantiene una riserva per le barriere architettoniche, le cui realizzazioni potranno continuare ad avvalersi degli strumenti che agevolano il beneficio fiscale come appunto sconto in fattura oppure cessione del credito.

DS4462



**Vietata la cessione del credito e lo sconto in fattura**



**Manuel Castoldi**  
Rete Irene



**Pasquale Diodato**  
Cna Lario e Brianza



**Virgilio Fagioli**  
Confartigianato



# Guerra al Superbonus Così il governo copre i suoi fallimenti

## Crescita asfittica e deficit alle stelle Le colpe sono tutte dell'esecutivo

### Senza vergogna

La cancellazione delle agevolazioni edilizie colpisce anche i terremotati  
E pure Forza Italia annuncia modifiche

Una crescita dello zero virgola, il calo inarrestabile della produzione industriale, l'aumento della povertà. La lotta all'evasione ferma al palo, le picconate date al Reddito di cittadinanza, il non avere messo in campo politiche per contrastare l'inflazione e la progressiva perdita del potere d'acquisto dei salari, l'occupazione che cresce sì ma con buste paga da fame, l'ostinazione a contrastare l'introduzione di un salario minimo legale: le politiche delle destre al governo presentano il conto. Ma anche davanti all'evidenza di questi dati l'accoppiata della premier **Giorgia Meloni** e del suo ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, continua il gioco dello scaricabarile e ha individuato ormai da tempo il capro espiatorio. Ovvero il Superbonus, che ha fatto da volano all'economia, ma che ha la sola colpa di essere figlio del

M5S. Esattamente come lo sono il Reddito di cittadinanza e il decreto Dignità con cui i pentastelati hanno cercato di mettere un freno alla crescita dei contratti precari. La verità è che, come ha argomentato il senatore e vicepresidente M5S, **Mario Turco**, Giorgetti ha utilizzato ancora una volta l'ennesimo decreto sul Superbonus, con cui ha definitivamente eliminato ogni tipo di sconto in fattura e cessione del credito per tutte le tipologie che ancora lo prevedevano (non solo per il 110%), per "coprire i suoi disastri contabili ed economici". Con la solita scusa che il Superbonus gli ha causato il mal di pancia, ovvero l'impennata del deficit dello scorso anno. Laddove è responsabilità di Giorgetti, e di tutto il governo, l'aver azzerato la crescita del 2023, contribuendo a spingere verso l'alto il deficit, ed è loro esclusiva responsabilità aver imposto all'Istat la classificazione contabile dei crediti d'imposta da Superbonus come 'pagabili', cioè come se fossero tutti compensabili con le tasse a prescindere dalle compensazioni effettive. Il mal di pancia però non ce l'ha Giorgetti, la verità è che è il ministro ad averlo fatto venire a tutti.

### LA LEVATA DI SCUDI

Il giorno dopo del varo del decreto che ammazza definitivamente il Superbonus, portato a sorpresa e quasi verrebbe da dire a tradimento in Consiglio dei ministri, c'è stata una levata di scudi non solo dalle associazioni di settore e dai partiti di op-



posizione ma anche da parte degli amministratori di destra. Lo stop allo sconto in fattura e alle cessioni dei crediti vale anche per le case popolari (Iacp), le cooperative di abitazioni, onlus, aree terremotate o alluvionate, seppur con delle eccezioni per gli iter già avviati. “Quella del Mef è una preordinata azione di ‘pulizia etnica’ verso chi ha perso tutto con il terremoto”, ha detto Federcontribuenti. Mantenere gli incentivi previsti per i bonus edilizi nelle aree colpite dai terremoti per non compromettere i processi di rinascita in atto, è quanto chiedono il sindaco dell’Aquila, **Pierluigi Biondi**, e il presidente della Regione Abruzzo, **Marco Marsilio**, entrambi di FdI. Consorzio per l’Italia, l’associazione che raggruppa le più importanti aziende italiane che producono ascensori e montacarichi, sostengono che a pagare il prezzo della cancellazione delle agevolazioni saranno anche e drammaticamente i disabili. Per non parlare delle lamentele delle imprese, dalla **Cna** alla Confapi fino all’Ance. Tanto che FI si è precipitata a dire che il decreto “in Parlamento si potrà migliorare”. Parlavamo del disastro economico

del Governo Meloni. Secondo Turco è certificato dall’azzeramento della crescita del 2023, dai 12 mesi consecutivi di crollo della produzione industriale, dal calo dei consumi e del potere d’acquisto delle famiglie, dall’aumento delle persone in povertà assoluta, dagli spietati tagli a pensioni e sanità, dall’incapacità di mettere a terra il Pnrr, dalla mancata tassazione sugli extraprofitti delle banche per aiutare le tante famiglie in difficoltà a pagare le rate dei mutui. E a tutto questo aggiungere l’assenza di una politica industriale che si concentri sui settori considerati strategici come la crisi del settore dell’automotive conferma. E il governo alla canna del gas pensa a fare cassa svendendo i gioielli di famiglia. Il ministero dell’Economia, dopo aver ceduto con una vendita-lampo un’altra tranche del Montepaschi (12,5%), sta mettendo in cantiere la vendita o meglio la svendita di Poste. Attualmente lo Stato controlla complessivamente circa il 65% della società, di cui il 29,26% direttamente con il Mef e il 35% indirettamente attraverso Cassa depositi e prestiti. L’alienazione della quota dello Stato potrà avvenire “anche in più fasi, significa che nelle prime fasi il governo potrebbe anche fermarsi al 51%, perché riteniamo che questa sia un’asticella che riteniamo in questo momento soddisfacente rispetto al percorso” indicato, ha detto Giorgetti, lasciando intendere che poi verrà messa sul mercato la restante quota. **R.M.**

ISTAT/ SU BASE TENDENZIALE, QUARTO RIALZO CONSECUTIVO

# LA STRETTA AL SUPERBONUS NON FERMA IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI: + 14,8%

di ANNA MARIA CAPPARELLI

**I**l settore delle costruzioni si conferma un motore trainante del sistema produttivo nazionale. A gennaio infatti la produzione delle costruzioni rilevata dall'Istat è aumentata del 3,7% rispetto a dicembre. Positivo anche il dato relativo al trimestre

novembre 2023/gennaio 2024: +4,9% sul trimestre precedente. E su base tendenziale la crescita è stata del 14,8%. Il settore ha raggiunto così il livello più alto degli ultimi due anni e gennaio è il quarto mese consecutivo segnato da incrementi.

a pagina III

I DATI ISTAT A GENNAIO: BALZO IN AVANTI SU BASE ANNUA

## La stretta al superbonus non ferma il settore delle costruzioni: + 14,8%

*Esplode la polemica sul decreto che ha eliminato l'incentivo nelle aree colpite dal terremoto*

di ANNA MARIA CAPPARELLI

**I**l settore delle costruzioni si conferma un motore trainante del sistema produttivo nazionale. A gennaio infatti la produzione delle costruzioni rilevata dall'Istat è aumentata del 3,7% rispetto a dicembre. Positivo anche il dato relativo al trimestre novembre 2023/gennaio 2024: +4,9% sul trimestre precedente. E su base tendenziale la crescita è stata del 14,8%. Il settore ha raggiunto così il livello più alto degli ultimi due anni e gennaio è il quarto mese consecutivo segnato da incrementi. La fotografia di un settore in salute è stata pubblicata il giorno dopo la decisione del Governo di chiudere definitivamente la partita dei bonus edilizi. Un segnale delle buone performance l'Istat l'aveva dato con la nota economica nella quale aveva evidenziato nel quarto trimestre del 2023 una sostanziale stazionarietà dell'industria, un calo dell'agricoltura, a fronte del proseguimento del percorso di crescita (+4,7%) per le costruzioni. Una spinta è arrivata dai bonus che hanno consentito al settore, pesantemente colpito dalla pandemia che

aveva praticamente fermato l'attività nei cantieri, non solo di rimettersi in marcia ma di incamminarsi su un sentiero di forte ripresa. L'effetto bonus è stato ampiamente riconosciuto non solo dalle associazioni di categoria, ma anche dalle analisi di Osservatori come quello di Nomisma, pur se ha comportato (anche questo quantificato) un costo elevato per le casse dello Stato condizionando anche le manovre economiche. La cancellazione degli incentivi avrà sicuramente un impatto sul settore, come pronosticato dall'Ance (Associazione nazionale dei costruttori). Il 2023, è stato ricordato dallo studio dell'Associazione è stato un anno decisamente positivo. Negli ultimi tre anni, secondo i dati Ance, gli investimenti sono aumentati di circa 75 miliardi, recuperando larga parte del gap produttivo dovuto alla crisi ultradecennale (-92 miliardi). A ridare slancio al settore è stato anche il Pnrr che continuerà a far sentire i suoi effetti. Ma quest'anno il quadro, avverte l'Ance, cambia anche se gennaio è partito ancora con il piede giusto. La previsione infatti è di una flessione del 7,4% degli investimenti su base annua a causa "del

mancato apporto espansivo della manutenzione straordinaria (che nell'ultimo triennio è giunta a rappresentare il 40% del mercato), a seguito del venir meno dello strumento della cessione del credito/sconto in fattura" che potrebbe provocare un calo del 27% del mercato della riqualificazione abitativa. Segni negativi anche per la nuova edilizia abitativa (-4,7%) e non residenziale privato (-1%) mentre le prospettive sono favorevoli sul fronte degli investimenti in opere pubbliche con un balzo del 20% per l'accelerazione del Pnrr. Gli interventi legati al Pnrr saranno dunque strategici anche per bilanciare la minore spinta delle ristrutturazioni. Per l'Associazione dei costruttori i bonus edilizi nel 2023 hanno generato lavori per 80



miliardi ( 9 miliardi in più sul 2022), quasi la metà per le opere di riqualificazione, mentre le opere pubbliche sono cresciute in valore del 18% “in gran parte grazie ai contributi garantiti da Pnrr e fondi Ue con la spesa per investimenti pubblici passata dai 13,2 miliardi del 2022 ai 18,6 miliardi nel 2023 (+41%)”. Le ottime performance produttive hanno sostenuto anche l'occupazione con +2,9% dei lavoratori iscritti alle casse previdenziali nei primi nove mesi del 2023 rispetto all'anno precedente. Il 2024, al di là della fine dei bonus, è condizionato anche dalle tensioni geopolitiche con il rischio di un rialzo delle principali materie prime per l'allungamento delle rotte commerciali per il conflitto in Medio Oriente. Anche per il Cresme ci sono pochi spazi per stime positive per il settore delle costruzioni: a pesare il quadro internazionale, costi elevati, diminuzione del potere di acquisto e revisione al ribasso del sistema di incentivi fiscali. La manutenzione del patrimonio residenziale si ridurrà ulteriormente quest'an-

no e nel 2025 passando, secondo il Cresme, da 120 miliardi del 2022 a 60 miliardi nel 2026 e la spinta delle opere pubbliche non garantirà la tenuta del mercato delle costruzioni. Particolarmente critica con la decisione del Governo di cancellare la cessione del credito e sconti in fattura la Cna che ha parlato di “un durissimo colpo al settore delle costruzioni”. Viene in particolare definita incomprensibile la scelta di colpire gli interventi che riguardano gli enti del terzo settore e quelli della ricostruzione delle zone terremotate. Sotto accusa “norme restrittive nei confronti del settore” che generano caos e incertezza per le imprese e i committenti. Per Cna “Tennesimo giro di vite e la disordinata exit strategy dal Superbonus rischiano di gettare nuovamente il settore delle costruzioni in una crisi pesante”. Sul piede di guerra il Movimento 5 Stelle che ha attaccato la decisione di “abbandonare a sé stesso il cratere sismico di Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo, nel quale senza il Superbonus 110% la ricostruzione post-sisma sarebbe anco-

ra ferma al palo”. Anche per il Pd si tratta di un colpo mortale alla ricostruzione. Un grido d'allarme è stato lanciato poi dai Consigli nazionali degli ingegneri e degli architetti e dalla Fondazione Inarcassa: “Immaginare di completare la ricostruzione delle aree terremotate in tempi rapidi e senza l'utilizzo di fondi pubblici è puramente utopistico”. E dal fronte della maggioranza una prima apertura l'ha fatta Forza Italia. Erica Mazzetti, componente VIII Commissione ambiente e responsabile dipartimento lavori pubblici di FI ha ribadito gli errori fatti di cui oggi si pagano i conti ma ha anche dichiarato che “Rimangono degli aspetti da chiarire e perfino da correggere in fase di conversione del decreto: per esempio sulla cessione o sugli immobili appartenenti a onlus o in zone terremotate. Sono convinta ci sarà modo di farlo con modifiche chiare e condivise”. Insomma il Superbonus continuerà a essere la “maledizione” per il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, come lui stesso ha riconosciuto.

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI, VARIAZIONI CONGIUNTURALI E TENDENZIALI				
Gennaio 2024 (base 2021=100) (a)				
	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
	gen 24 dic 23	nov 23-gen 24 ago 23-ott 23	gen 24 gen 23	
Produzione nelle costruzioni (dati stagionalizzati)	+3,7	+4,9	-	
Produzione nelle costruzioni (dati corretti per effetti di calendario)	-	-	+14,8	
Produzione nelle costruzioni (dati grezzi)	-	-	+18,8	

(a) Dati provvisori

Nel grafico Istat le variazioni congiunturali e tendenziali nel settore delle costruzioni

## Superbonus, danno da 250 milioni agli artigiani pavesi

SCARPA / PAGINA 10



Il ministro Giancarlo Giorgetti

DECRETO DEL GOVERNO

# Addio al superbonus «Per le imprese pavesi 250 milioni di ricavi in meno»

Le associazioni di categoria sulle barricate dopo lo stop  
«Regole incerte e cambi in corsa: pagano le aziende»

Giovanni Scarpa / PAVIA

L'addio allo sconto in fattura e alla cessione del credito del superbonus costerà agli artigiani pavesi circa 250 milioni di euro. E' il calcolo che il presidente di Cna Enea Vercesi ha fatto dopo la nuova stretta sulle agevolazioni per le ristrutturazioni da parte del governo. Il nuovo decreto approvato martedì sera a sorpresa in Consiglio dei ministri prevede infatti una nuova stretta all'agevolazione per le ristrutturazioni edilizie. L'obiettivo, in pratica, è chiudere definitivamente con il provvedimento che era stato preso dal governo Conte nel 2020 per rivitalizzare il settore dell'edilizia in agonia per colpa della pandemia. «Sfugge forse che dietro al mattone c'è una catena di im-

prenditori che lavorano, dall'imbianchino al fabbro, dal ferramenta all'elettricista, dal piastrellista all'impiantista - spiega Vercesi -. Insomma, ci vanno di mezzo tutti, non solo le imprese edili. Purtroppo questo è un governo che ha poche idee ma confuse. Già lo si è visto l'anno scorso: modificando il superbonus il mercato aveva rallentato quasi del 40% nell'edilizia. Oggi bloccandolo del tutto, di fatto, ci sarà un ulteriore rallentamento. Dove vogliono arrivare?».

### UN COMPARTO CHE VALE 500 MILIONI

Soprattutto, per il presidente pavesi della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, quello che penalizza è la totale incertezza delle regole

a fare i danni maggiori: «Con questa modifica il volume di affari del comparto che vale 500 milioni si riduce della metà. Parliamo all'incirca, di un valore che sfiora almeno 250 milioni. Con queste cifre, nella nostra provincia almeno un altro 30% delle imprese edili andranno in grosse difficoltà. C'è da calcolare poi un 20% delle ditte che lavorano nell'impiantistica e tutto l'indotto dell'edilizia del comparto dell'artigiana-



to. Insomma, un danno davvero notevole per gli artigiani. Un provvedimento, poi, fatto di notte senza alcun tavolo di concertazione, nè regole certe mai. Oggi così domani, in un altro modo».

#### CONFARTIGIANATO: CE LO ASPETTAVAMO

«Il decreto del governo comporterà naturalmente un rallentamento ulteriore dell'onda lunga, della spinta, che aveva prodotto il superbonus – osserva Renato Perversi, presidente pavese di Confartigianato –. Ma ce lo aspettavamo. Bisogna però essere

onesti: la spesa era diventata insostenibile per i conti pubblici. Certo è che questo provvedimento sarà un ulteriore mazzata per il comparto edile. Le vere conseguenze le vedremo il prossimo anno, comunque. Penalizza le imprese però ma, ripeto, c'era da aspettarselo». «Cosa comporterà è facile immaginarlo – conclude –: il lavoro era poco già prima, con la prima stretta sul superbonus. Ora sarà anche peggio. Le ripercussioni ci saranno, anche se ancora non siamo in grado di capire di che entità». —

## LA SCHEDA



### Cessione e sconto

Per tutte le tipologie di bonus edilizi non sono più previsti nè sconto in fattura nè cessione del credito. Restano però le detrazioni fiscali. Nel pacchetto sono comprese anche gli edifici che si trovano nelle aree sismiche. Stop anche per case popolari e cooperative di abitazioni.



### Le deroghe

Il decreto del governo ha previsto però delle deroghe per le pratiche già avviate, come ad esempio per chi ha già presentato la Cila. In caso di demolizione e ricostruzione degli edifici deve essere stata presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo.



### Le sanzioni

Le sanzioni previste nel caso di omessa trasmissione di informazioni a interventi già avviati possono arrivare anche a 10 mila euro. Per in nuovi interventi invece è prevista la decadenza dell'agevolazione fiscale. Una stretta è prevista dal decreto del governo anche al credito d'imposta Ace, riservato alle aziende.



Enea Vercesi (Cna), Renato Perversi (Confartigianato) e Franco Lardera (Confedilizia)

COSTRUTTORI PREOCCUPATI

## Nuova stretta sul superbonus «A rischio posti di lavoro»



Graziano Tilatti (Confartigianato)

Un fulmine a ciel sereno che, secondo la Confartigianato regionale, mette a rischio centinaia di posti di lavoro.  
PERTOLDI / PAGINE 6 E 7

# Superbonus «A rischio centinaia di lavoratori»

La nuova stretta allarma Ance e Confartigianato Fvg Bertuzzo: «Mossa scorretta». Tilatti: «Inspiegabile»

Nel mirino finiscono i continui cambi di regole decisi dal Governo Meloni dal momento del suo insediamento

Tra le richieste c'è una nuova formula che permetta anche di gestire al meglio la direttiva europea sulle case green

**Mattia Pertoldi** / UDINE

Un fulmine a ciel sereno che, secondo il presidente regionale di Confartigianato Graziano Tilatti, rischia di mettere a repentaglio «centinaia di posti di lavoro» in tutto il Friuli Venezia Giulia. Artigiani e costruttori, infatti, non si aspettavano la nuova stretta al superbbonus, o meglio alle limitate possibilità di cessione del

credito e di sconto in fattura ancora in vigore, decise martedì sera dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Eppure anche le imprese della nostra regione, con i relativi lavoratori, dovranno adeguarsi al decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri e che interviene nuovamente su un tema che in Friuli Venezia Giulia – stando ai dati

Enea aggiornati alla fine di febbraio – ha prodotto oltre 2 miliardi 500 milioni di in-





vestimenti ammessi a detrazione.

#### I COSTRUTTORI DELLA REGIONE

L'amarezza per l'ennesimo cambio in corsa delle regole sul superbonus si percepisce, nitidamente, nelle parole di Marco Bertuzzo, presidente di Ance del Friuli Venezia Giulia, l'associazione che raggruppa i costruttori edili. «Ormai abbiamo capito tutti – sostiene – che il ministro Giorgetti farà di tutto per boicottare questa misura di incentivo. Non trovo corretto, però, che si intervenga in maniera retroattiva andando potenzialmente ad alterare il lavoro di aziende che, nel frattempo, hanno portato avanti trattative e accordi commerciali per effettuare i lavori in base alle regole esistenti in quel momento». Quanto alle ripercussioni immediate, Bertuzzo attende di analizzare nei dettagli il decreto. «C'è ancora un margine di incertezza – sostiene – su quale sia, effettivamente, la stretta decisa dal Governo. La speranza è che non si vada ad esempio a penalizzare espressamente quei bonus, peraltro già ridotti, su opere antecedenti febbraio dello scorso anno. Certo il problema resta perchè questi continui interventi producono incertezze che bloccano, oppure almeno riducono fortemente, gli investimenti. Al Governo chiediamo chiarezza, una volta per tutte, in modo tale da sapere come muoverci». Quanto all'andamento del comparto in questo avvio di 2024, Bertuzzo divide il settore in due. «Grazie agli investi-

menti correlati al Pnrr, in particolare su scuole e altri istituti – conclude il presidente – devo dire che le aziende impegnate in opere pubbliche stanno lavorando bene. Il settore privato, invece, è in forte rallentamento a causa del taglio delle agevolazioni a partire proprio dal superbonus che poteva certamente essere gestito meglio, magari riservandolo ad alcune fasce di reddito, ma è stato un grande volano per l'economia italiana».

#### RABBIA DEGLI ARTIGIANI

Ancora più dura, e per certi versi polemica, è la posizione degli artigiani regionali. «Per quanto mi sforzi – attacca Tilatti – non riesco a capire come agisca il Governo. Con l'ultimo decreto legge, infatti, l'esecutivo si è rimangiato quanto inserito nel Milleproroghe. Tra l'altro da Roma continuano a ribadire quanto sia costato, e costerà, il superbonus, ma non illustrano mai i numeri della fiscalità derivata. Penso all'Iva, all'aumento della tassazione diretta e indiretta oppure all'indotto e sono sicuro che il delta per lo Stato, tra costi e ricavi, sia positivo». Tilatti è un fiume in piena. «In questo Paese dobbiamo finirla di muoverci a spot cambiando continuamente le regole del gioco – prosegue –. In ogni caso, anche prendendo per buone le necessità di bilancio che hanno portato alla stretta, in futuro avremo comunque bisogno di studiare una misura valida nel tempo. Magari a minore intensità, oppure correlandola all'Isee, ma che sia co-

stante. Altrimenti mi chiedo, ad esempio, come potrà questo Paese affrontare le conseguenze dell'ultima direttiva comunitaria sulle case green. Lasciare tutto al caso significa semplicemente mandare a fondo un intero sistema». Intanto, nell'immediato, per Tilatti, sono in gioco «centinaia di posti di lavoro», in particolare all'interno «delle aziende più piccole e di quelle che garantiscono i servizi nelle abitazioni private, nelle scuole e negli uffici».

#### I NUMERI DEL SUPERBONUS

Il meccanismo del superbonus in Friuli Venezia Giulia, nel frattempo, ha superato i 2 miliardi 500 milioni di valore degli investimenti ammessi a detrazione in base ai dati pubblicati dall'Enea e validi fino allo scorso 29 febbraio. Su una cifra di esattamente 2 miliardi 583 milioni, tra l'altro, il 93% riguarda lavori già conclusi con meno di 200 milioni, pertanto, che fanno riferimento a opere ancora in corso di realizzazione. La parte maggiore di interventi ha riguardato i condomini (2 mila 306 lavori per un controvalore di 1 miliardo 518 milioni), seguiti dalle singole abitazioni (7 mila 805 per 851 milioni di spesa detraibile). L'investimento medio effettuato in regione nel corso degli anni, comprensivo in questo caso anche delle somme non ammesse a detrazione di legge, è stato pari a 663 mila 665 euro nel caso dei condomini e di 109 mila 141 in riferimento agli edifici unifamiliari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL VALORE IN REGIONE

### Interventi per oltre 2,5 miliardi



Il meccanismo del superbonus in Friuli Venezia Giulia, dal momento della sua introduzione, ha superato i 2 miliardi 500 milioni di valore degli investimenti ammessi a detrazione in base ai dati pubblicati dall'Enea e validi fino allo scorso 29 febbraio. Su una cifra di esattamente 2 miliardi 583 milioni, tra l'altro, il 93% riguarda lavori già conclusi con meno di 200 milioni, quindi, che fanno riferimento a opere ancora in corso di ultimazione.

La parte maggiore di interventi ha riguardato i condomini (2 mila 306 lavori per un controvalore di 1 miliardo 518 milioni), seguiti dalle singole abitazioni (7 mila 805 per 851 milioni di spesa detraibile). L'investimento medio, comprensivo in questo caso delle somme non ammesse a detrazione, è stato pari a 663 mila 665 euro nel caso dei condomini e di 109 mila 141 in riferimento agli edifici unifamiliari.

## I COSTRUTTORI

### «Roma sta boicottando il bonus»



L'amarezza per l'ennesimo cambio in corsa delle regole sul superbonus si percepisce nelle parole di Marco Bertuzzo, presidente di Ance del Friuli Venezia Giulia, l'associazione che raggruppa i costruttori edili. «Ormai abbiamo capito tutti – sostiene – che il ministro Giordano farà di tutto per boicottare questa misura di incentivo. Non trovo corretto, però, che si intervenga in maniera retroattiva andando potenzialmente ad alterare il lavoro di aziende che, nel frattempo, hanno portato avanti trattative e accordi commerciali per effettuare i lavori in base alle regole esistenti in quel momento».

Quanto alle ripercussioni immediate, Bertuzzo attende di analizzare nei dettagli il decreto. «La speranza – conclude – è che non si vada ad esempio a incidere espressamente su quei bonus, già ridotti, su opere antecedenti febbraio dello scorso anno».

## GLI ARTIGIANI

### «Basta provvedimenti a spot»



Dura la posizione degli artigiani regionali. «Per quanto mi sforzi – attacca il presidente di Confartigianato Fvg Graziano Tilatti – non riesco a capire come agisca il Governo. Con l'ultimo decreto legge, infatti, l'esecutivo si è rimangiato quanto inserito nel Milleproroghe. Tra l'altro da Roma continuano a ribadire quanto sia costato, e costerà, il superbonus, ma non illustrano mai i numeri della fiscalità derivata. Penso all'Iva, all'aumento della tassazione diretta e indiretta oppure all'indotto e sono sicuro che il delta per lo Stato, tra costi e ricavi, sia positivo».

Tilatti è un fiume in piena. «In questo Paese dobbiamo finirli di muoverci a spot cambiando continuamente le regole del gioco – prosegue –. Prendendo per buone le necessità di bilancio che hanno portato alla stretta, in futuro avremo comunque bisogno di studiare una misura valida nel tempo».

## LA POSIZIONE DELLA CNA

### «Caos e incertezze per tutti»



«Il decreto approvato, a sorpresa, dal Consiglio dei ministri rappresenta l'ennesimo durissimo colpo al settore delle costruzioni. Cancellare la cessione del credito e lo sconto in fattura alle residue fattispecie per i bonus edilizi che ancora potevano utilizzare l'opzione, evidenzia un grave approccio del Governo nei confronti di un comparto che assicura un contributo rilevante all'economia del Paese».

Così Cna - Costruzioni che continua: «Il provvedimento colpisce gli interventi che riguardano gli enti del terzo settore e quelli di ricostruzione nelle zone colpite da terremoti. Si tratta di lavori che hanno un elevato valore sociale e un limitato impatto sui conti pubblici, per cui è incomprensibile la decisione del Consiglio dei ministri. Inoltre, l'esecutivo continua a produrre norme restrittive nei confronti del settore delle costruzioni, generando caos e incertezza per le imprese e i committenti».

## ACCORDO GIUNTA-INTESA SAN PAOLO

### Ri-cessioni e acquisti per 75 milioni



È di pochi giorni fa la presentazione dell'accordo tra la Regione e Intesa Sanpaolo per definire l'attività di ri-cessione e successivo acquisto dei crediti fiscali da parte dell'Istituto di credito per un valore di 75 milioni. L'operazione fa seguito a un primo passo mosso in questa direzione lo scorso 6 febbraio con la sottoscrizione allora di una lettera di intenti tra le parti.

Oltre alla Regione e all'Istituto bancario, l'operazione vede coinvolti altri soggetti giuridici disponibili all'acquisto dei crediti fiscali già nelle disponibilità della banca. Saranno undici gli acquirenti individuati e previsti all'interno dell'accordo: si tratta di Consorzio di bonifica Pianura friulana, Consorzio di bonifica Cellina Meduna, A&T 2000, Trieste Airport, Net, Cosef, Cafc, Consorzio di bonifica Venezia Giulia, Carnia industrial park, Friulia e Ferrovie Udine Cividale.

## BONELLI (ALLEANZA VERDI SINISTRA)

### «Penalizzati terremotati e disabili»



«Con l'ultimo decreto del Governo si pone una pietra tombale definitiva sul sistema dei bonus edilizi. La destra, che non ha perso tempo nell'attaccare l'Europa sulla direttiva case green, con questo provvedimento, è essa stessa responsabile di porre tutto l'onere per rendere efficienti oppure mettere in sicurezza le loro abitazioni sulle spalle delle italiane e degli italiani, penalizzando in particolar modo i cittadini delle aree terremotate e le persone con disabilità».

L'attacco è firmato dal co-portavoce nazionale di Europa Verde e deputato di Alleanza Verdi Sinistra, Angelo Bonelli. «Se le case non sono efficienti – prosegue –, gli extraprofiti delle società energetiche crescono. Il Governo Meloni, così tanto attento ai conti pubblici, è assolutamente corresponsabile e silente di non aver fatto pagare le tasse sugli extraprofiti alle banche».



Il governo ricambia e annulla sconti in fattura e cessione del credito. Ance: "Incertezza in Umbria sui cantieri per 700 milioni"

# Crolla il sogno del Superbonus

Stop a sconto in fattura e cessione del credito. Cna critica: "Nessuna concertazione". Ance: "Effetti possono essere devastanti"

## Stretta sul Superbonus

## Rebus lavori per 700 milioni

di **Catia Turrioni**

PERUGIA

■ "La nuova stretta sul Superbonus rischia di avere effetti devastanti sulle economie locali": Giacomo Calzoni, presidente di Ance Perugia, si dice estremamente preoccupato per quelle che potrebbero essere le conseguenze del nuovo decreto legge arrivato a sorpresa nella serata di martedì. "A oggi (ieri, ndr) - spiega Calzoni - siamo fermi al comunicato stampa diffuso dal Ministero e alla bozza non ufficiale del decreto che è stata fatta circolare. Sappiamo, dunque, poco e niente. C'è da capire quali e quanti dei cantieri per 700 milioni di euro - tra in esecuzione sulla carta e avviati - saranno esclusi dal blocco e in particolare ci sarà da capire nel dettaglio cosa è stato previsto

per i cantieri della ricostruzione. Altra riflessione non può non riguardare la direttiva sulle case green che impone un ammodernamento del patrimonio immobiliare, come coniugare questo discorso con la stretta dei bonus?".

Roberto Giannangeli, direttore Cna Umbria, prende tempo per una valutazione complessiva del decreto legge. "Stiamo aspettando di prendere visione del provvedimento ufficiale - spiega - soltanto dopo potremo esprimere un giudizio. Contestiamo, però, che la decisione sia stata presa senza concertazione. Il nostro primo pensiero, in questo momento, va alle famiglie e alle imprese che rischiano di trovarsi in forte difficoltà. E' nel loro interesse che dobbiamo agire".

### COSA CAMBIA

A spiegare nel dettaglio il

provvedimento è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nel corso di una conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri. "Il governo - dice - ha approvato un decreto legge in materia di bonus edilizi ed energetici che sostanzialmente elimina ogni tipo di sconti in fattura e di cessione del credito per tutte le tipologie che ancora lo prevedevano. Abbiamo eliminato la disposizione dell'Istituto della rimessione in bonus che avrebbe consentito fino al 15 ottobre 2024 le correzioni - con il pagamento di una minima sanzione - di tutte le comunicazioni già intervenute. Abbiamo poi previsto - aggiunge Giorgetti - per tutte le nuove fattispecie una comunicazione preventiva, nel momento in cui si inizia la presentazione del lavoro, in modo da avere un monitoraggio preventivo rispetto al fenomeno e non al momento in cui le fatture vengono caricate sulla piattaforma dell'Agenzia delle Entrate. Inoltre - rileva il ministro - abbiamo esteso a questa fattispecie la compensazione rispetto ai debiti di coloro che intendono usufruire dei crediti d'imposta rispetto ai debiti effettivamente accertati nei confronti dell'Erario. Se uno ha un ruolo definitivamente accertato prima si compensa su quello. C'è anche la



limitazione alla cessione del credito Ace - aggiunge il ministro - perché abbiamo cominciato su questa agevolazione che peraltro è stata eliminata dalla riforma fiscale recentemente approvata perché abbiamo cominciato a notare un utilizzo fraudolento della medesima”.

### LE REAZIONI POLITICHE

Alle preoccupazioni delle associazioni di categoria si aggiungono le prese di posizioni politiche, in particolare del Movimento 5 stelle. “Mentre il capogruppo di Fdi Foti ci parla di “argine a sistema malato”, il governo Meloni decide di abbandonare a sé stesso il cratere sismico di Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo, nel quale senza il Superbonus 110% la ricostruzione post-sisma sarebbe ancora ferma al palo - commenta la deputata umbra del M5s, Emma Pavanelli - Di fronte al delirio di Giorgetti, che con la stretta del suo di sta scatenando il panico in queste ore tra i terremotati, chiediamo a tutto il governo Meloni di rinsavire. Il Centro Italia rischia ricadute deva-

stanti, con comuni interi costretti alla paralisi e quindi al conseguente spopolamento. Di malato qui vediamo solo il furore ideologico del ministro dell’Economia”. Thomas De Luca, consigliere regionale del Movimento 5 stelle, parla di “colpo di coda notturno” con cui “il governo Meloni ha distrutto definitivamente la possibilità per la maggior parte dei cittadini di accedere a tutti i bonus edilizi. Bloccando il meccanismo della cessione del credito e dello sconto in fattura - evidenza De Luca - gli unici a poter ristrutturare la propria abitazione a spese dello Stato saranno i ricchi e coloro che possono recuperare dalle tasse i propri investimenti”.

### I NUMERI

In Umbria, secondo il report dell’Enea (Agenzia nazionale per l’efficienza energetica) aggiornato al 29 febbraio 2024, gli interventi con il Superbonus riguardano 8.925 edifici per oltre 2 miliardi e 83 milioni di investimenti. Gli investimenti totali ammessi a detrazione ammontano a oltre 2 miliardi 54 milioni, i lavori conclusi sono il 92,9%.

*catia.turroni@  
gruppocorriere.it*



**Critici** Giacomo Calzoni (Ance Perugia) e Roberto Giannangeli (Cna Umbria) esprimono perplessità per un provvedimento di cui non sono ancora chiari i contorni

**La Cna dopo la nuova stretta**

DS4462 DS4462  
**«Superbonus, duemila cantieri a rischio»**

**C**i sono ancora 2.327 cantieri aperti in Veneto interessati dal Superbonus. E sono a rischio. Quando il Governo, martedì sera, ha annunciato lo stop definitivo al Bonus 110% (ampiamente sfruttato in ambito di edilizia) gli artigiani hanno fatto un balzo sulla sedia. Imprese e cittadini infatti non hanno ancora completato i lavori e c'è il forte pericolo di non rientrare dei capitali finora impegnati. «Un cambio di rotta repentino e inaspettato – si arrabbia il presidente di Cna Veneto Moreno De Col -. Servono garanzie per la continuità degli interventi in fase di esecuzione». «Si stima che siano coinvolte 17 mila famiglie per oltre 600 milioni di euro di lavori – è il calcolo del segretario della Cna Matteo Ribon - e una media di circa 35mila euro a famiglia. È una coda complicata. Per questo è il momento di ragionare sui bonus a medio lungo termine, una strategia per ottemperare alle direttive green che derivano dalle scelte europee calibrandole su reale patrimonio edilizio da efficientare, e su risorse certe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.19037 - L.1626 - T.1626



# Superbonus, stop a sconti e cessioni Insorge il cratere

La bozza di decreto uscita del Cdm è una doccia gelata per i terremotati Castelli: «Subito al lavoro per le modifiche». Le imprese: «Una mazzata»

**SI SALVANO I CANTIERI  
GIÀ AVVIATI, MA CI SONO  
22MILA PROGETTI A RISCHIO** **IL COMMISSARIO: «O SI  
MANTIENE IL 110 O SI  
AUMENTA IL CONTRIBUTO»**

## IL CASO

**MACERATA** Un fulmine a ciel sereno. Che dalla sera alla mattina ha colto di sorpresa imprenditori, tecnici, sindaci, parlamentari e, più in generale, tutti coloro che stanno lavorando alla ricostruzione post sisma. La bozza del decreto legge discussa in Consiglio dei ministri martedì sera prevede una nuova stretta al Superbonus, andando ad eliminare sconto in fattura e cessione del credito. Con uno stop quindi che coinvolgerà direttamente anche i cantieri dell'area cratere che invece avevano avuto la proroga fino a tutto il 2025. Il testo è molto articolato, si salvano dalla tagliola i lavori già partiti o autorizzati e i condomini che hanno già presentato una Cilas e adottato una delibera di approvazione dei lavori. Discorso azzerrato per gli altri anche se la situazione è in divenire e il Governo potrebbe intervenire per ammorbidire in extremis la norma. Ma i margini sono strettissimi

## Le critiche

Di «pasticcio che frena la ricostruzione», parla subito Confartigianato. Di «promesse non mantenute» la Cna. Ma insorge anche il mondo delle professioni tecniche. Per non parlare della politica, in subbuglio da destra a sinistra. All'attacco i parlamentari delle opposizioni, dal Pd ai 5 Stelle, al lavoro quelli del centrodestra per cercare di salvare il salvabile. Si mobilitano i sindaci del cratere di tutti i partiti. Tutti chiamano in causa e chiedono aiuto al commissario della ricostruzione Guido Castelli. «Siamo al lavoro. Sono in contatto da ieri sera con Palazzo Chigi e Mef

per cercare di correggere il tiro», spiega quest'ultimo. Stando alla bozza di decre-

to, quindi, i nuovi lavori, nell'area del cratere, non potranno più utilizzare il meccanismo di finanziamento tramite lo sconto in fattura e la cessione del credito.

## Le agevolazioni

Le agevolazioni oggi coprono la quota di accollo dei proprietari di unità immobiliari inagibili. Senza l'accesso allo sconto in fattura, chi ha una casa inagibile potrebbe non avere la liquidità per anticipare le somme necessarie alla ricostruzione. Secondo l'ultimo rapporto sulla ricostruzione si attende ancora il deposito di circa 22mila progetti. **Che ora rischiano.** «Sto monitorando minuto per minuto l'andamento delle questioni - spiega Castelli -. Lo sto facendo con i governatori delle quattro Regioni interessate e confido che in ogni caso, qualora fossero confermate le indiscrezioni, sarà in sede di conversione che cercheremo di correggere il tiro». Il decreto legge infatti, entrerà subito in vigore ma poi inizierà un iter parlamentare per la sua conversione in legge che può durare fino a 60 giorni. In questo contesto si possono apportare mo-

difiche. Ma i terremotati (e le aziende) perderebbero due mesi di tempo. «Ho cercato di spiegare - continua Castelli - che per il cratere il Superbonus non è uno strumento voluttuario, non è un orpello, ma quello con cui abbiamo contrastato l'aumento dei prezzi dei materiali». Quindi per Castelli le strade ora sono due: «O nell'area del cratere si mantengono la cessione del credito e lo sconto in fattura collegati al 110 o si dovrà aumentare il contributo parametrico».

## La possibilità

Castelli dunque apre anche alla possibilità di tamponare la situazione con l'au-

mento del contributo, richiesta peraltro arrivata nelle scorse settimane anche da molti tecnici del cratere proprio per separare definitivamente le strade del sisma da quelle tormentatissime del Superbonus. «Il rischio concreto - commenta il presidente territoriale di Confartigianato Enzo Mengoni - è che quest'incertezza vada a scoraggiare investimenti e porti le banche e gli istituti finanziari ad interrompere qualsiasi erogazione economica, con effetti di stagnazione per tutto il mondo produttivo». «Una decisione incomprensibile», commentano i vertici di Cna Fermo, Emiliano Tomassini ed Andrea Caranfa. «Tanti gli operatori che oggi sono in ansia, cercando di capire come questo intervento influenzerà i lavori in corso, quelli futuri e come saranno tutelati i contratti già firmati» aggiunge Maurizio Tritarelli della Cna di Macerata. Anche i sindaci, in testa quello di Arquata, uno dei comuni più colpiti dal sisma del 2016, mostrano preoccupazione: «Per noi - dice Michele Franchi - staccare la spina del Superbonus equivale a staccare la spina alla rinascita del territorio». «Abbiamo già incontrato il ministro Giorgetti. Lavoriamo ad una norma equa e funzionale», chiosano dalla Lega la segretaria regionale Giorgia Latini e il parlamentare Riccardo Augusto Marchetti.

**Lolita Falconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le coordinate



### Cosa prevedeva la norma

Per le aree del cratere sismico resta in vigore il Superbonus 110, compresi la cessione del credito e lo sconto in fattura. Strumenti essenziali che consentono di non anticipare la spesa e permettono a chi non ha capienza fiscale di godere delle agevolazioni per la parte in acollo



### Le novità delle ultime ore

Via lo sconto in fattura e la cessione del credito anche nelle aree del sisma. Si salvano dalla tagliola i lavori già iniziati, i progetti approvati e per i condomini quelli che hanno delibera approvata



DS4462

DS4462



11 PUNTI



### Chi lo usa

Il contributo per la ricostruzione delle case lesionate dal terremoto, per via degli aumenti dei prezzi che ci sono stati negli ultimi anni, non copre più tutta la spesa. Per superare il problema la strada intrapresa era stata quella di legare il contributo sisma con il Superbonus per la parte in acollo in modo tale di supportare cittadini e imprese